

**Per una topografia dello sguardo coloniale in Italia.  
Il ruolo delle immagini nella produzione dell'immaginazione geopolitica**

Anna Casaglia e Chiara Giubilaro

Nell'aprile del 1991, in occasione del congresso internazionale "Geography and Empire" presso la Queen's University di Kingston, Lucio Gambi presenta una relazione che sarebbe presto diventata un punto di riferimento imprescindibile per le successive riflessioni sulle controverse relazioni fra imperialismo e geografia in Italia fra Ottocento e Novecento (Gambi, 1992). In particolare, "l'intreccio istituzionale" fra il colonialismo e la geografia italiana e il decisivo ruolo di quest'ultima nella costruzione culturale e politica del progetto coloniale sono stati al centro di alcuni studi che, specie nella seconda metà degli anni Novanta, hanno impegnato geografe e geografi in una riflessione critica che oggi appare ancora solo agli inizi (Casti, 1995; Cerreti, 1995; Turco, 1996). È su questo terreno che negli stessi anni la fotografia coloniale conquista l'attenzione della disciplina, grazie soprattutto alle ricerche di Maria Mancini e al lavoro di sistematizzazione dell'archivio fotografico della Società Geografica Italiana (Mancini, 1998, 2000; Maggioli and Guarducci, 2006; Rossetto, 2006).

L'obiettivo del nostro intervento è di rileggere la fotografia coloniale prodotta in Italia durante il ventennio fascista in chiave decoloniale, attraverso gli strumenti, gli approcci e le metodologie della geopolitica popolare e degli studi di cultura visuale. In particolare, cercheremo di esplorare come la fotografia abbia contribuito a forgiare l'immaginario geopolitico che ha sostenuto il discorso coloniale nell'Africa orientale, con particolare riferimento alle costruzioni di genere e razza che sempre l'attraversano. Sul piano metodologico oltre che epistemologico, sposteremo l'attenzione dall'immagine agli sguardi, vale a dire dal contenuto della fotografia ai densi spazi di relazione – politica, affettiva, etica – che ogni evento visuale produce. Questa topografia dello sguardo (Giubilaro, 2017) si articolerà attraverso l'analisi di tre immagini, seguendo l'articolazione proposta da Ó Tuathail e Dalby in riferimento al ripensamento della geopolitica in chiave critica (Dalby and Ó Tuathail, 1998): una fotografia della missione Stefanini-Puccioni in Somalia del 1924 (*formal geopolitics*), una cartolina dell'Eritrea degli anni '30 conservata nel fondo Floria Foglia dell'archivio fotografico della Società Geografica Italiana (*popular geopolitics*), una fotografia utilizzata nella propaganda dell'Istituto Coloniale Fascista (*practical geopolitics*). In relazione a questa articolazione tripartita, l'approccio decoloniale ci permetterà di condurre l'analisi su alcune modalità di costruzione visuale del sapere scientifico, culturale e politico.